

Il caso

Manifestano i dipendenti della Italcoge, una delle imprese che dovrà preparare il terreno per gli scavi

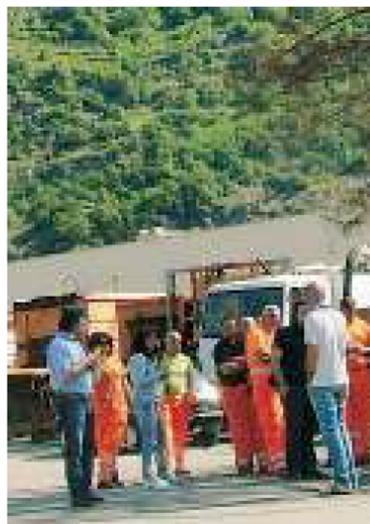
Una vigilia di tensione per gli operai

Susa, in piazza per protestare contro il ritardo degli stipendi

MANIFESTAZIONE di due ore ieri mattina a Susa e in piazza, per una volta, non c'erano i «No Tav». Erano i 70 operai di Italcoge, l'azienda di proprietà della famiglia Lazzaro, che si è appena aggiudicata i lavori (un milione e mezzo la commessa), per la preparazione del cantiere della Maddalena a Chiomonte in consorzio con Martina, altra azienda locale. Il supertreno però non ha responsabilità in questa partita, almeno per ora.

Gli operai infatti hanno incrociato le braccia davanti ai mezzi di lavoro e hanno orga-

nizzato un'assemblea perché da due mesi non ricevono lo stipendio «a causa – si affrettava a spiegare Ferdinando Lazzaro che ha incontrato i lavoratori – dei ritardi con cui riceviamo i soldi dai nostri committenti Rfi, Anas e enti pubblici in generale». Il milione e mezzo appena «conquistato» per i lavori Tav sarà una «boccata d'ossigeno, sempre che i tempi di pagamento non siano biblici anche in questo caso». Ieri mattina infatti i soldi alla fine sono arrivati: un bonifico di 80 mila da parte di Rete Ferroviaria Italiana, per conto della quale Italcoge sta



La protesta dei lavoratori

costruendo una serie di sovrappassi tra Chiusa San Michele e Condove, ha convinto i lavoratori a tornare al lavoro.

L'azienda aspetta ancora

“Colpa dei committenti pubblici che dilazionano i pagamenti”

soldi, dall'Anas (tre milioni di euro l'importo) per lavori realizzati fuori Piemonte, da giugno dello scorso anno. Una si-

tuazione che ha ben presente anche il sindacato: in una nota la Filca-Cisl, che segue i dipendenti della Italcoge, ha riconosciuto lo sforzo della proprietà che si è impegnata a versare già un acconto sugli stipendi arretrati e la rimanenza entro la settimana. Filca ha inoltre chiesto «ai numerosi amministratori locali, molto attenti a contrastare la realizzazione delle grandi opere come la Tav, che prendano a cuore anche le questioni occupazionali dei tanti dipendenti delle imprese edili».

(mc. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA